Anno XXXV. — Venerdì, 27 Ottobre 1882. — Num. 294.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio per **Roma** *e* **Napoli** *cent.* **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

AVVISO

Attesa l'importanza del periodo elettorale, l'*Opinione* apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il mese di dicembre corrente anno al prezzo di

LIRE QUATTRO

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

Roma, 26 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo più oltre alcuni nuovi particolari sull'attentato commesso a Belgrado contro il re Milano. La maggior parte dei giornali viennesi attribuiscono l'attentato agli intrighi del partito Ristich, sebbene non escludano che possa trattarsi anche d'una vendetta privata, essendo l'autrice dell'attentato vedova d'un ufficiale giustiziato nel 1878 per aver partecipato alla congiura di Topolje. La *Neue Freie Presse* parlando dell'atteggiamento del re Milano in questi ultimi tempi osserva che il recente viaggio del sovrano serbo in Rumenia, senza far visita al re di questo paese, il convegno da esso avuto col principe Alessandro di Bulgaria farebbero supporre che il re di Serbia è divenuto alquanto ansioso pel malumore del gabinetto di Pietroburgo o per l'agitazione del partito Ristic nel suo paese. Siccome, soggiunge il giornale viennese, non si può supporre che egli si sia recato in Bulgaria, per procurare proseliti all'Austria-Ungheria è da credersi ch'egli si è avvicinato al principe Alessandro per darsi al ritorno pentito in seno allo Czarismo onnipotente.

La Rumenia è oggi più lontana che mai dai sentimenti amichevoli verso la Russia; essa vede con segreto terrore l'umiliazione che la politica russa si prepara ad infliggerle alle foci del Danubio, col reclamare per sè il braccio di Kilia; ed il re Carlo non solo si avvede di non essere un principe slavo meridionale, ma anche di essersi isolato sagrificando, nella quistione danubiana, l'amicizia dell'Austria-Ungheria. Noi crediamo, conchiude la *Neue Freie Presse*, che questa situazione contenga anche pei nostri uomini di Stato un insegnamento degno di nota. Il colpo di revolver di Elena Markovich, deve invitarci a serie riflessioni. Il re Milano non potrà aiutare l'Austria a divenire un impero slavo; ma forse è ancora tempo di serbare al Danubio il carattere di fiume austriaco, e ciò si può alla fine ottenere più sicuramente a Bucarest che a Belgrado.

Malgrado la smentita dell'*Agenzia Havas*, il corrispondente parigino del *Times* mantiene l'esattezza delle sue informazioni sul trattato franco-tunisino. Il corrispondente deplora la scortese contraddizione dell'Agenzia, che dinota una profonda incapacità ufficiale nello smentire un fatto, che da lungo tempo non è più un segreto pei ministeri degli esteri europei. Il corrispondente assicura che il sig. Duclerc non conosceva la forma della smentita.

Sembra sempre più probabile che le elezioni attuali in Prussia invieranno anche questa volta una Camera dei deputati in cui non ci sarà maggioranza possibile, se non con una coalizione, sia fra conservatori e clericali, sia fra conservatori e liberali.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risponde alle offerte d'alleanza dei clericali, invitando i conservatori a votare, nelle elezioni secondarie, in favore dei candidati nazionali-liberali, là, dove i loro voti potrebbero procurare a questi ultimi la vittoria sui candidati radicali, potendo il governo trovare un eccellente appoggio nell'alleanza fra i conservatori ed i liberali-moderati.

PROBLEMI FINANZIARI

E LE ELEZIONI

Si attende da tutti i cultori della scienza delle finanze, e dagli uomini di Stato con legittima curiosità la pubblicazione annunziata di un lavoro di Leon Say *sulle quistioni finanziarie del nostro tempo*. A proposito della compilazione *del bilancio repubblicano*, a cui egli prese una sì gran parte, ei s'innalza alle più alte indagini, e per quanto si può intendere dall'introduzione già pubblicata, ei si adopera a dimostrare che le forme di governo non mutano le condizioni essenziali del bilancio, nè i modi di amministrarlo. Non vi possono essere regole diverse per un *bilancio repubblicano*, o per un bilancio monarchico, in un paese a forme schiettamente costituzionali. La scienza e l'arte della finanza della monarchia inglese sono più salutari e progressive di quelle di qual si sia repubblica; imperocchè gl'inglesi sono riusciti a sottrarre ad ogni specie d'imposta generale e locale le vettovaglie necessarie o utili, e l'operaio e il contadino non pagano in Inghilterra che l'imposta sulle bevande alcooliche e sul tabacco, dalle quali possono liberarsi colla temperanza. La Francia è ancor ben lungi dal conseguire questo ideale, quantunque sia una repubblica; e la prevalenza di pregiudizii e d'influenze sociali vi è stata tanta sinora, che non si potè introdurvi neppure la imposta sulla rendita riscossa per denunzia diretta. Comunque sia la cosa, dallo studio preliminare di Leon Say appare chiaro come la potenza economica della Francia, e i suoi metodi di percezione sieno così immensi ed esatti, che il suo bilancio presenta il più grande esempio dal punto di vista dell'entrata e della spesa. Le entrate ordinarie dello Stato previste pel 1883, si elevano a 3 miliardi trecentocinquanta milioni, e dal 1871 al 1882, cioè durante i 12 primi anni del governo repubblicano, le entrate ordinarie raggiunsero nel loro insieme la cifra spaventosa di 35 miliardi e 866 milioni, senza tener conto dei mezzi che lo Stato si è procurato cogli imprestiti, e delle ricchezze immobilizzate nelle proprietà pubbliche.

È il bilancio più grosso che si conosca e corrisponde al paese il più accentrato; la repubblica ha speso e incassato più degli altri governi che la precedettero; e ha dato impulso segnatamente agli armamenti, alle scuole, ai lavori pubblici. Tutto questo è ammirabile; ma è lecito chiedersi, se anche potendolo, cioè se anche avendo la ricchezza della Francia, si dovrebbe imitarla; ma la quistione è troppo ardua ed eccede i limiti di un giornale politico. Il Léon Say, che pur non è uso a trepidare invano, domanda un periodo di raccoglimento pel bilancio francese, e quantunque sia meno liberale, meno repubblicana, è disposto ad ammirare la vecchia formula degli inglesi: « La « Corona domanda il denaro; i comuni « l'accordano e i lordi vi consentono; » dal che ne segue che i comuni non devono votare più di quanto il governo domandi, e che non hanno alcun diritto d'iniziativa per proporre spese supplementari. Che se in Francia l'abitudine imponesse alla Camera questa stessa restrizione, il Say ne sarebbe lietissimo; e crediamo anche che ne sarebbe lietissimo se si estendesse all'Italia, il Magliani. Il che significa che le *forme* di maggior libertà finanziaria, o di maggior iniziativa non sempre si accordano alla sostanza della maggior tutela dei contribuenti. Così il Say si domanda se vi sia un metodo repubblicano di assidere le imposte, se vi sia un bilancio delle entrate speciali alla repubblica.

E non gli pare; non gli pare neppure che lo si possa ravvisare nella dottrina di coloro che combattono le imposte indirette, le quali accusano di pesare sui poveri e d'essere *regressive* o *progressive* nel senso della miseria. Léon Say difende le imposte indirette, ora, come le ha difese alla Camera contro il Rouvier, quando questi allegò contro il nipote l'autorità dell'avo illustre, Giovanni Battista Say. Ma, a sua difesa, il Léon Say invocò la corrispondenza tra suo nonno e Dupont de Nemours, due spiriti veramente egregi, dalla quale si trae che, nonostante le repugnanze teoretiche, il Dupont de Nemours dovette conchiudere alla Costituente, proponendo che si mantenessero le imposte indirette. Il *punto saliente* non istà nell'abolire tutte le imposte indirette, ma quelle che pesano sulle derrate di prima necessità, le quali, essendo consumate da chi lavora, entrano, per così dire, nelle cose che egli produce. E, continuando nell'esame delle varie imposte, sfolgora il buon senso di Léon Say, che resiste alle novità seducenti e crede alla forza dell'abitudine, della tradizione anche in finanza. Egli non crede agevole l'assidere l'imposta unica sul reddito netto, e gli pare dubbio che si possa trovare nelle combinazioni di un'imposta percetta direttamente sul reddito netto una ripartizione più vicina alla verità di quella che risulta dalla legge naturale d'incidenza. Grossi problemi, come si vede, che attendono luce dai sapienti, fra i quali risplende Say, e che fanno desiderare vivamente la lettura di questo libro, annunciato dalla stampa francese.

La fanno desiderare anche in Italia, ove tutto il nostro sistema tributario omai si discute con impazienza giovanile e con molte illusioni; e nei più arditi programmi elettorali si divisa d'innovarlo radicalmente. Ben vengano anche nel nostro Parlamento queste ardue controversie; e tutti i sistemi trovino i loro campioni degni; e gli uomini di scienza non si appiattino nelle cattedre, ma dicano alto il loro pensiero.

Qui, come in tutti i Parlamenti latini, troppo si discute di uomini, e troppo poco di idee; e ciò che noi temiamo non sono gli arditi disegni dei tribuni che ragionano, ma le collere itteriche dei tribuni che scomunicano. Le idee si combattono colle idee; e le buone prevalgono sulle malvagie; ma le violenze dei convulsionarii e il linguaggio peggiore di quello delle trecche da mercato rinserrano nel silenzio disdegnoso i galantuomini e i savi.

ELEZIONI GENERALI
del 29 ottobre

Pubblichiamo una lista di candidati che ci furono indicati da Associazioni politiche liberali costituzionali e che raccomandiamo nell'interesse delle istituzioni. Naturalmente, pervenendoci altre notizie, faremo le opportune aggiunte.

La lista comprende nomi di nostri amici politici e di altri candidati, che le Associazioni costituzionali appoggiano nelle rispettive provincie.

Molti di questi candidati furono da noi o dai nostri corrispondenti raccomandati, e noi non possiamo che rinnovare le più calorose raccomandazioni in loro favore.

Nella nostra lista non sono indicati i nomi dei ministri, perché credemmo superfluo inserirli nell'elenco, essendo ammessa da tutti i partiti la massima di non combattere le loro rielezioni, che sono dovunque fuori di contestazione.

Per ragioni di coerenza non indichiamo neppure i nomi dei ministri che si portano fuori dei loro naturali collegi, avendo noi più volte affermato di non ammettere quelle candidature.

Ecco la lista:

Provincia di Alessandria

Collegi

ALESSANDRIA — Luigi di Groppello, Carlo Leardi.
CASALE — Aristide Oggero, Giuseppe Mussio, Agostino Ricci.
ACQUI — Carlo Ferrari, Carlo Bergatta.

Provincia di Ancona

ANCONA — Filippo Mariotti, Giuseppe Briganti-Bellini, Augusto Elia, Teodorico Bonacci.

Provincia di Aquila

AQUILA — Maffeo Sciarra, Raffaele Cappelli, Giuseppe Mannetti.
SOLMONA — Nicola Marselli, Giuseppe Angeloni, Michele Tedeschi.

Provincia di Arezzo

AREZZO — Angelo Guillichini, Corrado Tommasi-Crudeli, Gio. Battista Martini, Tommaso Minucci, Piero Puccioni.

Provincia di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Onorato di Teano.

Provincia di Avellino

AVELLINO — Michele Capozzi, Luigi Amabile.

Provincia di Bari

BARI — Cognetti De Martiis, Sagarriga Visconti, Vincenzo Rogadeo.
TRANI — Mauro Samarelli, Giuseppe Patroni Griffi, Raffaele De Cesare, Sabino Loffredo.
ACQUAVIVA DELLE FONTI — Ottavio Serena, Giuseppe Pugliese, Calderoni.

Provincia di Belluno

BELLUNO — Luigi Rizzardi, Tommaso Bucchia, Emilio Morpurgo.

Provincia di Benevento

BENEVENTO — Federico Torre, Achille Sannia.

Provincia di Bergamo

BERGAMO — Silvio Spaventa, Alessio Suardo, Gio. Battista Agliardi, Luigi Cucchi.
TREVIGLIO — Giuseppe Gloria, Antonio Roncalli, Ercole Piccinelli.

Provincia di Bologna

BOLOGNA — Marco Minghetti, Gio. Battista Ercolani, Gualtiero Sacchetti, Alessandro Guiccioli.
IMOLA — Giovanni Codronchi, Lodovico Berti, Pietro Inviti.

Provincia di Brescia

BRESCIA — Bortolo Benedini, Giovanni Lucchini.
VEROLANUOVA — Lodovico Bettoni, Enrico Dandolo, Enrico Legnazzi.

Provincia di Cagliari

ORISTANO — Giovanni Maria Solinas-Apostoli, Salvatore Parpaglia, Alberto Castoldi.

Provincia di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Vincenzo Pugliese Giannone.

Provincia di Campobasso

ISERNIA — Antonio Cardarelli, Nicola Falcone, Raffaele Gigante.

Provincia di Caserta

CASERTA — Michele Torraca.
CAPUA — Guglielmo Capitelli, Angelo Broccoli, Olindo Amore.
CASSINO — Giuseppe Buonomo.

Provincia di Catania

CATANIA — Domenico di Casalotto, Di S. Giuliano.
REGALBUTO — Giorgio Arcoleo, Giuseppe Bruno.

Provincia di Catanzaro

CATANZARO — Bruno Chimirri, Giovanni Baracco, Bernardino Grimaldi, Leonardo La Russa.
MONTELEONE — Francesco Fiorentino, Marcello Salomone, Luigi Materazzo.

Provincia di Chieti

CHIETI — Francesco Auriti, Nicola Marselli, Giulio De Petra, Adelchi Pierantoni.
LANCIANO — Silvio Spaventa, Francesco Castelli, Luigi De Crecchio.

Provincia di Como

COMO — Vittorio Giudici, Attilio Vellini, Francesco Speroni, Francesco Bertolotti.
LECCO — Giulio Vigoni, Giulio Prinetti.

Provincia di Cosenza

COSENZA — Donato Morelli, Luigi Barracco.
CASTROVILLARI — Giulio Acquaviva, Luigi Palma.

Provincia di Cremona

CREMONA — Giovanni Cadolini, Longari Ponzone, Pietro Vacchelli.
CREMA — Pietro Donati, Luigi Pelloux, Francesco Genala.

Provincia di Cuneo

CUNEO — Giovanni Giolitti, Giuseppe Ferreri.
SALUZZO — Casimiro Sperino, Saluzzo di Monterosso.
ALBA — Michele Coppino, Federico Spantigati.
MONDOVÌ — Giuseppe Basteris, Felice Garelli.

Provincia di Ferrara

FERRARA — Giovanni Martinelli, Antonio Mangilli, Giorgio Turbiglio, Enea Cavalieri.

Provincia di Firenze

FIRENZE — Pietro Torrigiani, Ubaldino Peruzzi, Giuseppe Mantellini, Carlo Ginori.
ROCCA S. CASCIANO — Cirillo Monzani, Alfredo Serristori, Filippo Torrigiani.

12

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

Ma Pietro non si scoraggì e continuò:

— Col permesso del signor Bieder, giacchè fu messa in chiaro la vecchia storia, voglio aggiungervi qualche cosa, che non conoscete, ma che avreste potuto rilevare anche prima, se mi aveste interrogato. Sì, in quell'anno ero semplice servo, ma pure ero a conoscenza di ciò che loro signori non s'immaginano.

— E che cosa sapete più di me? chiese con tuono superbo e severo il signor Bieder.

— In primo luogo Giesberger non era solo, quando venne portata in casa sua la povera signora, ferita, ed essa non venne neppure sola.

— Come? spiegati più chiaro! Raccontaci tutto, cittadino Pietro! si udì esclamare da tutte le parti, sebbene la parola « cittadino » avesse fatto corrugare la fronte dei due alti funzionari.

— Come già dissi, un usuraio, il furfante Meyer, era per l'appunto insieme al mio padrone; stavano facendo dei conti, e discorrevano a voce così alta, che le loro voci giungevano fino alla mia stanza; mi posi in ascolto. Everardo doveva molto denaro all'usuraio, erano già sul punto di attacar lite, quando giunsero i soldati colla povera signora; la quale portava sotto al braccio un pesante fardello; se ben ve lo rammentate, cittadino, cioè signor Bieder, essa non lo aveva, quando fu seppellita. Quel fardello non era altro che il suo bambino, il quale più tardi sparì.

— Meritereste la forca, Pietro, per non aver confessato tutto ciò prima, lo interuppe il signor Bieder, guardando tutto sorpreso il padrone della birreria.

— Perchè non mi avete lasciato parlare, signor giudice! esclamò quegli, in atto derisorio. Avrei detto ciò ed altro, ma m'interrompevate sempre esclamando: « Zitto, Pietro, non intendi ciò! Sapevate tutto meglio di me! »

Il signor Bieder si fece color di porpora in viso, e soggiunse:

— Santo cielo, datemi il bicchiere, che non mi abbia a lasciar prendere dalla collera. Viviamo in un'epoca nuova e singolare, in cui il contadino ne sa più dell'avvocato. Qua il bicchiere, e voi Pietro, la prova di quello che avete detto, altrimenti vi levo la mia amicizia.

La collera del giudice aveva preso un'espressione così comica, che tutta la società scoppiò in allegre risate. Pietro continuò:

— In fede mia! avrei taciuto, come feci per sedici anni, ma ormai che ciò non può nuocere ad alcuno, mi decido a parlare. Ascoltai, come vi dissi, e intesi bene, poichè avevo gli orecchi buoni.

— E lunghi! — osservò il giudice.

— Intesi dunque distintamente il pianto di un piccino, e come la povera signora cercasse di acquietarlo. E questa, ve lo giuro su quanto ho di più sacro, è la pura verità. — Ciò che è avvenuto del fanciullo, lo saprà il cielo. Però Giesberger pure lo dovrebbe sapere, poichè non pose più piede in quella stanza per tutto il tempo che restò in casa. Chiuse ermeticamente gli usci, anche quello che conduceva al giardino, dopo che la defunta signora venne seppellita, e nessuno penetrò più in quella stanza, nè nel giardino, ciò che varrebbe a dimostrare come ivi abbia avuto luogo qualche cosa di straordinario, se non peggio.

L'oste, detto ciò, tacque, e tutta la compagnia rimase muta per la sorpresa. Tutti gli sguardi si volsero verso la casa vecchia e deserta.

— E non riusciste a rilevare nulla l'altro nella casa?

— Nulla! Dall'epoca in cui partì il mio padrone, dopo aver chiuso usci, finestre e porte, ed avermi lasciato sulla strada, nessuno penetrò nella casa; di questo ne sono sicuro — soggiunse Pietro; poi, con voce scaltra, aggiunse: — Ciò che so ancora, voglio tenerlo per me, perchè... Ma zitto — s'interruppe volgendo il capo. — Non discorrete a voce alta, e sopratutto su questo argomento, per ora almeno, perchè per l'appunto ecco che viene a questa volta il cugino della defunta signora, il signor Hilger Molinari colla figlia Angela e l'altra!

E il birraio si allontanò, avviandosi ad incontrare i nuovi arrivati.

VIII.

ANGELA.

Erano tre persone, un signore e due giovanette che entravano in quel punto nel giardino.

Il signore dimostrava più età di quella che veramente dovesse avere; il suo vestire, tutto l'insieme della persona, dinotavano che egli apparteneva alla classe più distinta, se non più ricca della città; nel suo volto, si leggeva la bontà del cuore.

Le giovanette potevano avere dai sedici ai vent'anni; la più giovane attirava l'attenzione generale tanto era bella. Indossava un abito di tela a fiori che faceva spiccare maggiormente la sua snella ed elegante statura; le cingeva le spalle uno scialline di seta nero, il quale ben si adattava alla meravigliosa bianchezza del collo e del viso. Questo abbigliamento era molto semplice, ma le si addiceva stupendamente. La perfezione dei lineamenti, l'espressione dei suoi grandi occhi azzurri e splendenti, non potrebbe descriversi con parole. Però la maggior bellezza della fanciulla erano i biondi capelli che le cadevano in gran copia sulle spalle.

La sua compagna offriva un vero contrasto; era anch'essa piuttosto bella ma accanto all'altra perdeva molto, e a prima vista si scorgeva esser la maggiore; inoltre il suo abbigliamento era molto ricercato.

— Angela! la bella fanciulla di via delle Stelle! si udì bisbigliare al tavolo dei giovanotti.

— Quanto è bella coi capelli color d'oro e gli occhi azzurri!

— Non si chiama soltanto Angela di nome, ma è veramente un angelo di fatto!

— Una creatura divina! Oh se venissero a sedere!

— Zitto; la signora Bas le ha chiamate. Rimangono, quale fortuna! potremo forse ballare con loro se verranno i suonatori.

In questa guisa discorrevano sommessamente tra loro i giovanotti. Soltanto il giovane Enrico era rimasto muto e immobile, non per indifferenza, ma per tutt'altra cagione, poichè anche prima che il birraio avesse annunziato l'arrivo dei nuovi venuti, il suo sguardo li aveva riconosciuti; quando si furono avvicinati e vennero contraccambiati i saluti, Enrico spinse il capo più del bisogno per venir osservato, ed infatti la giovanetta lo riconobbe tosto e gli fece un saluto amichevole.

Un signore si alzò ed invitò il signor Molinari a prender posto tra loro, mentre nello stesso tempo la signora Bas si era avvicinata alle giovanette, e, con caricatura cerimoniosa, offerse loro di sedersi nel gruppo delle signorine; ambidue gli inviti vennero accettati. La signora Bas riprese il suo posto tra le amiche, alle quali non tardò a dar loro contezza dei nuovi arrivati e principiò col dire:

Il signor Molinari è nostro vicino, abita nella sua casa in via delle Stelle; — per qualche tempo condusse una vita triste e solitaria; ma quand'era viva la sua povera madre era ben diversa la vita che conduceva. Insieme a loro dimorava la cognata colla figlia allora quella vecchia casa risonava di allegre voci. È già lungo tempo di ciò, ma pure me lo rammento come fosse ieri, la signora Molinari morì, la cognata pure, la Maria sposò Verner e perì miseramente come già sapete. Il signor Hilger rimase dunque solo nella deserta dimora, si decise dopo qualche tempo a prendere in casa la signora Vallen, una vedova con due figlie, la quale possedeva qualche poco di denaro.

(*Continua*)

PISTOIA — Giovanni Ciardi, Giovanni Camici, Ippolito Martelli-Bolognini.
[illegible] — Giorgio Sonnino, Sidney Sonnino, Giorgio Pozzolini, Francesco Guicciardini.

Provincia di Foggia

FOGGIA — Filippo Nocelli, Prospero Guevara-Suardo, Giuseppe Pavoncelli.
SAN SEVERO — Nicola Tondi.

Provincia di Forlì

FORLÌ — Giovanni Guarini, G. Battista Serpieri, Ermete Nori, Ferdinando Berti.

Provincia di Genova

GENOVA — Andrea Podestà, Carlo Randaccio.
SAVONA — Paolo Boselli, Stefano Castagnola, Marcello De Mari, Antonio Capoduro.
CHIAVARI — Augusto Albini, Camillo Bo, Napoleone Canevaro.

Provincia di Girgenti

GIRGENTI — Antonio Di Rudinì.
SCIACCA — Paolo di Camporeale.

Provincia di Grosseto

GROSSETO — Ing. Morandini.

Provincia di Lecce

LECCE — Antonio Panzera, Francesco Lo Re.
TARANTO — Francesco Nitti.
GALLIPOLI — Episcopo, Tanzarella, Antonio Arlotta.

Provincia di Livorno

LIVORNO — Luigi Pelloux, Ottorino Giera.

Provincia di Lucca

LUCCA — Antonio Mordini, Giuseppe Giovannini, Cesare Del Prete, Ferdinando Martini.

Provincia di Macerata

MACERATA — Giovanni Battista Gaola Antinori, Alfonso Lazzarini, Tarquinio Gentili, Giovanni Mestica.

Provincia di Mantova

MANTOVA — Giuseppe Finzi, Cesare Bonoris, Carlo Guerrieri-Gonzaga, Silvio Arrivabene.

Provincia di Messina

MESSINA — Simone di Saint-Bon, Francesco Zuccaro, Vincenzo Picardi.

Provincia di Milano

MILANO — Enrico Fano, Cesare Correnti, Gaetano Negri, Stefano Labus.
BUSTO ARSIZIO — Giulio Bianchi, Emanuele Borromeo, Giuseppe Gallotti.
MONZA — Giuseppe Robecchi, Rinaldo Taverna, Rinaldo Casati, Pietro Carmine.
LODI — Bortolo Gattoni, Giuseppe Dezza.

Provincia di Modena

MODENA — Nicola Fabrizi, Antonio Araldi, Claudio Sandonnini, Cesare Razzaboni.

Provincia di Napoli

NAPOLI I. — Rocco De Zerbi, Enrico Ungaro, Gioacchino di Belmonte, Luigi Leone.
NAPOLI II. — Valerio Beneventano, Vittorio Imbriani.
NAPOLI III. — Antenore Bozzone, Enrico Arlotta, Enrico Curati, Pasquale Placido.

Provincia di Novara

NOVARA — Cesare Ricotti, Giuseppe Sarazzi, Francesco Mellerio, Giuseppe Franzi.
BIELLA — Quintino Sella, Costantino Perazzi, Giovanni Curioni, Paolo Trompeo.
VERCELLI — Piero Lucca.

Provincia di Padova

PADOVA — Gustavo Bucchia, Francesco Piccoli, Milone Sanbonifacio.
ESTE — Giovanni Battista Tenani, Luigi Chinaglia, Leone Romanin Jacur.

Provincia di Palermo

PALERMO — Calledonio Inghilleri, Emanuele Paternò, Simone Cuccia.
CORLEONE — Firmaturi.
TERMINI IMERESE — Biagio di Baucina.

Provincia di Parma

PARMA — Giuseppe Piroli, Ruggero Bonghi, Carolippo Guerra, Luigi Cavagnari.

Provincia di Pavia

PAVIA — Bernardo Arnaboldi, Emanuele D'Adda.

Provincia di Perugia

PERUGIA — Zeffirino Faina, Eugenio Faina, Leopoldo Franchetti, Cherubini Bari.
SPOLETO — Giuseppe Massari, Pietro Leonori.

Provincia di Pesaro e Urbino

PESARO — Giovanni Corvetto, Bernardino Serafini, Giuseppe Finzi, Francesco Passerini.

Provincia di Piacenza

PIACENZA — Francesco Achille, Galeazzo Calciati, Salvatore Lucca, Giuseppe Galluzzi.

Provincia di Pisa

PISA — Ulisse Dini, Narciso Feleini, Mario Ricciardelli, Carlo Nicolini.

Provincia di Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO — Giuseppe Biancheri, Tommaso Celesia, Bartolomeo Borelli.

Provincia di Potenza

POTENZA — Giustino Fortunato.

Provincia di Ravenna

RAVENNA — Domenico Farini, Tommaso Gessi, Eugenio Bonvicini.

Provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Luigi di Blasio.
PALMI — Antonio Avati.

Provincia di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Giuseppe Fornaciari, Venceslao Spalletti, Carlo Morandi, Luigi Sormani Moretti.

Provincia di Roma

ROMA — Onorato di Teano, Augusto Castellani, Domenico Cerasmi.
VELLETRI — Augusto Baccelli.
VITERBO — Edoardo Arbib.
FROSINONE — Vincenzo Tittoni, Giacomo Balestra.

Provincia di Rovigo

ROVIGO — Domenico Marchiori, Angelo Papadopoli.

Provincia di Salerno

SALERNO — Matteo Luciani.
CAMPAGNA — Francesco Spirito, Antonio D'Aintolo.

Provincia di Sassari

SASSARI — Nicolò Ferracciu, Giuseppe Giordano, Pasquale Umana, Manca Leoni.

Provincia di Siena

SIENA — Stanislao Mocenni, Bonaventura Chigi, Augusto Barazzuoli, Odoardo Luchini.

Provincia di Siracusa

SIRACUSA — Antonio di Rudinì, Ottavio Di Villadorata, Girolamo Accolla.
MODICA — Carnazza, Puglisi, Giardina.

Provincia di Teramo

TERAMO — Michelangelo Forcella.

Provincia di Torino

TORINO — Ernesto Di Sambuy, Vincenzo De Maria, Benedetto Brin, Luigi Nervo.
CIRIÈ — Paolo Massa, Ignazio Di Revel, Romualdo Palberti.
AVIGLIANA — Roberto Morra, Felice Chiapusso.
PINEROLO — Luigi Tegas, Domenico Carutti, Luigi Di Balme.
IVREA — Luigi Chiala, Carlo Vigna, Carlo Compans, Giulio De Rolland.

Provincia di Trapani

TRAPANI — Simone Corleo, Piombo, Vincenzo Saporiti, Guarrasi.

Provincia di Treviso

TREVISO — Giuseppe Guerzoni, Rinaldi Pietro, Di Broglio Ernesto.
CONEGLIANO — Bonghi Ruggero, Luzzatti Luigi, Visconti-Venosta Emilio.

Provincia di Udine

UDINE — Brazzà Detalmo, Luigi Schiavi, Antonino De Prampero.
GEMONA — Giuseppe Di Lenna.
PORDENONE — Alberto Cavalletto, Nicolò Papadopoli, Antonio Sandri.

Provincia di Venezia

VENEZIA — Galeazzo Maldini, Cattanei, Emilio Mattei.
DOLO — Isacco Pesaro Maurogònato.

Provincia di Verona

VERONA — Angelo Messedaglia, Leopoldo Pullè, Augusto Righi.
LEGNAGO — Marco Minghetti, Giambattista Tarolla, Pietro Gay.

Provincia di Vicenza

VICENZA — Bartolo Clementi, Attilio Brunialti, Paolo Lioy, Giovanni Luchini.

NAPOLI E FUORI

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

(D. V.) **Napoli, 24.** — Siamo agli ultimi colpi. L'on. Nicotera ha discorso al banchetto offertogli a Frisio da un centinaio di suoi amici politici. L'onor. De Zerbi ha discorso agli elettori di Pozzuoli; e il discorso è tale, per robustezza e individualità di pensiero, da formare un vero avvenimento politico. Agli elettori della terza circoscrizione hanno esposto il loro programma il Bozzone, l'Arlotta, il Curati, il Placido in grosse riunioni di elettori. La candidatura che prima era un po' debole, quella del Bozzone, acquista terreno alla giornata, e certo, il chiarissimo uomo è di quegli elementi che tornerebbero di decoro alla Camera italiana. Il Curati ha poi dato fuori stampato il suo programma, un programma schietto, semplice e preciso. Parole franche per esprimere un franco pensiero; vera indipendenza di espressione come vera indipendenza del carattere. Il discorso dell'egregio Arlotta è parso una rivelazione a coloro che non ancora avevano udito la sua parola maschia e sincera, e che ammirarono la non comune potenza di pensiero e la larghezza di coltura. Del programma del Placido già parlai in altra mia.

Ed ora da Napoli mi sia lecito uscire ad una breve corsa in alcuni collegi del mezzogiorno.

Nella seconda circoscrizione di Caserta è certa l'elezione del conte Capitelli. Il conte Capitelli, è di quegli uomini nei quali non si potrà mai abbastanza lodare il patriottismo sincero, l'oblio ed il sacrificio della sua persona che è in lui abituale, l'ingegno facile come la parola, e la non comune coltura. Egli sarà un ottimo ed autorevole deputato, innanzi al quale si schiude una brillantissima carriera parlamentare.

Al secondo collegio di Lecce poi viene avanti con favore la candidatura di uno dei giovani di maggiore ingegno e di più potenti studi del Mezzogiorno, quella di Francesco Nitti, autore di un fortissimo studio su Machiavelli, il quale gli ha procacciato gran fama in Italia e fuori. Uomini come il Nitti alla Camera rappresentano quel nuovo elemento, vergine di vecchi legami e pregiudizi di gruppi e chiesuole, che solo potrà portare una corrente d'idee non ancora guaste delle abitudini parlamentari e che potranno risollevare il livello morale ed intellettuale della rappresentanza popolare.

Nella provincia di Teramo la minoranza moderata si concentra sul nome egregio dell'avv. Michelangelo Forcella, uomo già sperimentato in pubblici uffici e che gode nell'intera provincia la stima universale.

Vivissimo è il movimento elettorale nella provincia di Chieti. Nella prima circoscrizione è sorto un forte Comitato, sotto la presidenza del duca Bassi di Alanno. Il Bassi, deputato uscente della seconda circoscrizione di Chieti, si è ritirato colà innanzi al nome di Spaventa. Dopo questo primo atto onorevole, ne ha compiuto uno che rivela in lui una rara nobiltà d'animo. Lungi dal ritirarsi dal campo della lotta, egli vi prende parte attivissima, dimostrando così che non private ambizioni lo consigliano di partecipare alla vita pubblica, ma un sincero amore del paese. Questi atti onorano chi li compie e risollevano la fiducia nella bontà dell'umana natura in noi, poveri mortali, che in questi giorni di elezioni dobbiamo vederne e saggiarne d'ogni colore e d'ogni sapere.

Al secondo collegio di Chieti poi è assicurata la vittoria al nome glorioso di Silvio Spaventa ed a quelli egregi del Castelli e del prof. De Crecchio.

Facciamo un momento capolino al collegio di Palmi in Calabria. Ivi è assicurata l'elezione del prof. Patamia, uomo egregio e facoltoso, e di sentimenti sinceramente liberali. Pare anche in buone condizioni la rielezione dell'Arati. In quel collegio raccoglierà una votazione un giovane egregio, il sig. Giuseppe Careri, quand'anche persistesse nel ritiro della sua candidatura. Il Careri è giovane d'ingegno svegliato e di facile eloquio. Il suo discorso programma, pronunciato a Bagnora, contiene idee originali sino all'eccesso, le quali potranno non essere accettate, ma dovranno meritare una seria e ponderata discussione. Preoccupato della invasione degli eletti in tutti gli affari di qualche rilievo, egli vuole ristabilire la giustizia nell'amministrazione ad ogni costo, anche limitando l'azione del Parlamento, nel senso di restringerne l'opera a più brevi periodi di sedute e solo per indicare al governo le grandi linee della condotta politica. Anche chi, come chi scrive, è molto lontano dai concetti del sig. Careri, deve per altro applaudire al coraggio di chi dice quel che pensa sino al fondo, e senza preoccuparsi se l'impressione elettorale di questa franchezza sia buona o cattiva.

Stasera come vi annunciai vi sarà una grossa riunione di elettori della prima circoscrizione per concertarsi sui lavori elettorali di queste ultime giornate decisive. Siccome sino all'elezione di domenica credo che non vi sarà nulla di rilevante, così mi riserbo di scrivervi dopo la prima votazione.

CRONACA ELETTORALE

Girgenti. — Le notizie che ci pervengono dal 2° Collegio di Girgenti ci fanno ritenere sicura l'elezione del principe di Camporeale, e noi ne siamo lieti, imperocchè abbiamo la certezza che il Parlamento acquisterà in quell'egregio, coltissimo gentiluomo, un deputato operosissimo, coscienzioso e amante del vero progresso.

Il principe di Camporeale ha indirizzato agli elettori un nobilissimo indirizzo, del quale ecco i passi che ci sembrano notevolissimi:

Se gl'italiani hanno acquistato più tardi degli altri popoli d'Europa l'unità e l'indipendenza, tanto più devono sforzarsi di mantenerle e di difenderle contro ogni attacco dal di fuori, come da ogni attentato dall'interno.

Sinceramente devoto alla monarchia ed alle istituzioni che ci reggono, io credo francamente che, chi attacca quella o queste, sia nemico della patria. Non possiamo noi, siciliani, dimenticare, che due volte l'isola, quasi presaga dei futuri destini d'Italia, si rivolse a Casa Savoia per affidarle il governo di sè, e che Casa Savoia, in questa terra, cinse per la prima volta la corona di Re. Pertanto, l'Unità d'Italia, sotto il governo costituzionale di Casa Savoia, è la base sulla quale voi ed io intendiamo di porre ogni speranza di progresso avvenire.

Ma il progresso non può essere vero, nè efficace, nè durevole, se si trascurano le idee conservatrici o se troppo si accarezzano le contrarie, senza avvertire che, innovando sempre e consolidando mai, si va incontro allo sfacelo ed alla distruzione dell'ordine pubblico e della stessa libertà.

Nuovo alla vita parlamentare io non sono legato ad alcun partito. Credo anzi che tanto la Destra quanto la Sinistra hanno fatto il loro tempo e non corrispondono più alle correnti dell'opinione nel paese. Nulla divide gran parte della Sinistra da gran parte della Destra se non reminiscenze storiche, simpatie o rancori personali, che l'introduzione di elementi nuovi nel Parlamento contribuirà a fare sparire. È dunque più che probabile che nella Camera nuova abbia luogo una più logica ricomposizione dei partiti, ed io lo spero e lo auguro pel bene della nostra patria. Imperocchè solo in questo modo potrà l'Italia avere un governo che, senza esitazioni e senza debolezze, sia vigile e severo tutore delle istituzioni, dell'ordine pubblico e della dignità della nazione all'interno ed all'estero, che sia e si senta abbastanza forte per non transigere ed amoreggiare coi partiti estremi e con quegli elementi che non ripongono ogni fede ed ogni speranza nella monarchia e nelle istituzioni *senza sottintesi e senza riserve* secondo la frase felice del presidente del Consiglio dei ministri.

Firenze. — Ci scrivono da Firenze che non può mettersi in dubbio il trionfo della lista della Unione liberale, che noi pubblichiamo.

Bitonto. — Ci scrivono da Bitonto, 24 ottobre:

La nuova legge elettorale ha detto ai candidati: *Crescite et multiplicamini.* E difatti ogni giorno ne sorge uno nuovo. Eccovi i nomi dei principali:

Rogadeo, Sagarriga, Indelli, Lazzaro, Cognetti, Angiulli, Mirenghi, Lioy, De Nicolò, Perotti.

Molti elettori voteranno pel De Crecchio, candidato del collegio di Bitonto nel 1880, quantunque questi abbia dichiarato di voler restare estraneo alla presente lotta elettorale. E il solito scetticismo che invade sventuratamente la più parte degli uomini politici.

Il Rogadeo, che fino a ieri pareva dovesse ottenere l'unanimità dei voti, ora va perdendo la simpatia di moltissimi elettori, dacchè è sorto il connubio Rogadeo-Angiulli. Invece il prof. Salvadore Cognetti De Martiis, illustre economista e professore alla R. Università di Torino, trova favore anche presso i nostri avversarii, sia perchè uomo di grande ingegno, sia perchè si presenta col programma di Stradella.

Del Sagarriga Visconti non ne parliamo; egli ha una base elettorale così solida che, se non riesce a primo scrutinio, avrà il ballottaggio favorevole. Gli on. Indelli e Lazzaro, divenuti trasformisti, se la situazione si mantiene inalterata, riusciranno a primo scrutinio. Il prof. Angiulli, sostenuto dallo *Spartaco*, avrà il voto di molti giovani ed insegnanti ed anche di qualche moderato, dacchè lo si è saputo fedele alla monarchia e allo Statuto. Il De Nicolò e il Perotti, entrambi trasformisti, hanno anch'essi un buon seguito di elettori. Il più sventurato pare dunque sia l'ex-deputato di Terlizzi-Bitonto, on. Lioy Giuseppe; e non ci fa meraviglia se i suoi sostenitori adoprano, secondo il solito, tutte le possibili manovre.

Il presidente onorario del Circolo Garibaldi pretende da quei soci (strana pretensione davvero!) che si voti pel candidato del suo cuore, on. Lioy; i soci ad una voce rispondono che essi non servono di comodino a nessuno e che voteranno per Angiulli anche come protesta contro la candidatura di Lioy. *La Bussola*, organo magno del Terlizzese, chiama ragazzi i sostenitori del prof. Angiulli: questi rispondono che i ragazzi sapranno far lezione a gli uomini, gittando a capitombolo il Divo Lioy. La fermezza di quei giovani ci piace davvero e ne li lodiamo.

L'on Lioy, vedendosi assalito dai suoi amici di una volta e non sapendo a qual santo votarsi, apre le cateratte della tipografia Gissi e fa piovere giornali, opuscoli, programmi, i quali facciano chiare *urbi et orbi* le meravigliose gesta, compiute dall'eroe di Terlizzi in Parlamento e fuori. Il Mirenghi è un brav'uomo, ma non avrà certamente la maggioranza.

Il nostro desiderio, in conclusione, è che gli eletti siano tutti quattro moderati; ma, se non sarà così, politicamente non ce ne dorremo, chè alla fin fine tutti si aggirano nell'orbita costituzionale.

Dei mostruosi fatti d'Acquaviva è meglio non parlarne: sono indegni di un popolo civile.

Sarebbe superfluo ad elettori fiorentini qualsiasi raccomandazione in favore degli onorevoli Mantellini e Peruzzi.

Il marchese Ginori sarà un prezioso acquisto per la Camera.

Il marchese Torrigiani, che fu nella legislatura precedente modello di assiduità e diligenza nell'esercizio del suo mandato, sarà certamente rieletto a grande maggioranza, e gli elettori di Firenze avranno nella nuova legislatura in lui il rappresentante coscienzioso, liberale, che ebbero nella legislatura disciolta.

Cesena. — Ci scrivono da Cesena, 25 ottobre:

Iersera, innanzi a un pubblico composto di oltre 400 elettori di ogni classe, e innanzi ai rappresentanti dei Comitati della provincia, ha pronunciato uno splendido discorso, in Forlì, il conte comm. Giovanni Guarini, uno dei quattro candidati del Comitato liberale monarchico. Il Guarini fu per tre successive legislature scelto a deputato del collegio di Forlì, e fu fedele a quel partito che, come egli disse, a coloro i quali sognano un ritorno al passato è più in odio di ogni altro, solo perchè a loro inflisse i più terribili colpi; a quel partito, la cui storia è quella del risorgimento politico d'Italia.

Il Guarini ringraziò il Comitato liberale ed i suoi antichi elettori; salutò i nuovi, e dichiarò come egli abbia sempre prestato volenteroso l'opera sua ad ogni occasione che parve propizia ad iniziare od apparecchiare la trasformazione e la ricomposizione dei partiti; aggiunse come non fosse da meravigliarsi se uomini i quali fino a ieri stettero in campi avversi, oggi si stringano la mano, risoluti nel combattere insieme i comuni avversari.

Noi ci vediamo sorgere contro, egli disse, minacciosi e crescenti se non di numero, di baldanza gli avversari delle nostre istituzioni, e dietro di essi, talora discordi per aspirazioni e per concetti diversi, più spesso concordi in un intento comune, coloro che vorrebbero sconvolto l'ordine sociale. Or tutti stringiamoci in un fascio e tutti, sopito ogni antico dissidio, scendiamo concordi e compatti a combatterli.

Passò quindi in rapida rassegna le questioni sociali finanziarie e politiche, in tutte dimostrando nello svolgerle profonda cognizione di causa e serietà di convincimenti. Le sue parole sugli armamenti militari produssero un triplice scoppio di fragorosi applausi e di grida di viva l'esercito, e conchiuse dicendo che andrà alla Camera, se eletto, senza preoccupazione di parte, pronto ad appoggiare quel governo la cui politica all'interno sia liberale e giusta; all'estero dignitosa e risoluta.

La parola elegante e forbita del Guarini e l'energia giovanile con la quale pronunciò il suo discorso, produsse nell'uditorio profonda impressione ed interrotto da fragorosi e frequenti applausi fu acclamatissimo, quando, ponendo fine al suo dire, salutò quella Dinastia, che, immedesimata come niun'altra mai nei destini della patria, ci è arra sicura che con lei non potrà venir meno il progressivo svolgimento della libertà.

Genova. — Ci scrivono da Genova, 25 ottobre:

Motus in fine velocior. Oggi finalmente può dirsi che la lotta elettorale è impegnata seriamente in tutta la Liguria.

Tutti i partiti hanno messo fuori le liste, e i diversi campi sono nettamente distinti.

L'Associazione costituzionale quest'anno non si presenta in battaglia; ma pubblica un manifesto ed una lista di candidati in senso di conciliazione, accettando il programma di Stradella nell'attitudine di una *benevola e confidente aspettativa.* In questo istesso ordine d'idee, il barone Podestà indirizzò una lettera, che produsse la più favorevole impressione nella cittadinanza, al Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale. Come vedrete dai giornali locali, la lista costituzionale si compone degli onor. **Boccarini, Podestà, Randaccio.** Pel quarto candidato i pareri erano divisi: chi preferiva l'ingegnere Giovanni Argenti, ex-deputato di Pontedecimo; chi il comandante De Amezaga. In tale stato di cose fu proposto ed accettato un accomodamento col lasciarne libera la scelta agli elettori.

Ciò pel 1° collegio, che ora comprende gli ex-tre collegi di Genova e quelli di Recco e di Pontedecimo.

Pel II collegio, che comprende gli ex-collegi di Savona, Voltri, Cairo ed Albenga furono proclamati candidati Boselli — Castagnola — il giovane e valente avvocato Capoduro e il marchese Demari, ricco patrizio che si dedica efficacemente agli studi agrari, con pratiche applicazioni ne' suoi vasti possedimenti. Del Boselli e del Castagnola non vi parlo, perchè abbastanza noti, anche fuori della Liguria.

Pel III collegio, composto dei quattro ex-collegi di Chiavari, Rapallo, Levanto e Spezia i candidati della Costituzionale sono il contr'ammiraglio Albini che fu già deputato di Spezia; il capitano di vascello, conte Napoleone Canevaro, uno fra i più distinti ufficiali della nostra Marina e l'avvocato Camillo Bò, che in giovine età seppe acquistarsi fama di bravo giureconsulto. Pel 4° candidato era stato designato il comm. Castagnola, ma egli portato anche nel II collegio avendo declinata la candidatura, la Costituzionale lascia libera la scelta agli elettori.

Come vedete, sono dunque due i posti così lasciati liberi: uno nel primo e l'altro nel terzo collegio. Devo però avvertirvi che i due giornali che finora furono organi della Costituzionale, la *Gazzetta di Genova* e il *Corriere Mercantile*, non vollero saperne di lasciare dei posti vuoti; e vedo che nel primo collegio portano l'ingegnere Giovanni Argenti per quarto candidato, e nel terzo collegio l'avv. Carlo Cavagnari.

Ed ora vengo all'Associazione progressista. I dirigenti di questa Società, intransigenti e sempre sdegnosi, non vollero sentire l'aura di conciliazione che spirava dalla Prefettura e dalla Costituzionale, e fecero una lista a modo loro, includendovi il Boccarini e il Randaccio, ma scartando il Podestà e l'Argenti, ai quali sostituirono l'ex-deputato Gagliardo e l'operaio Armirotti.

Su questo terreno non furono però seguiti dai due giornali l'*Epoca* e il *Movimento*, che finora passavano per gli organi della Progressista. Il *Movimento* dice chiaro e tondo che i signori progressisti commettono un grave errore a combattere gli onorevoli Podestà e Boselli — due uomini più autorevoli della Liguria. L'*Epoca* fece una lista sua propria, composta di due radicali, cioè l'avv. Pellegrini e l'operaio Armirotti, e di due ministeriali, il Randaccio e il Gagliardo. Chi resta dunque a sostenere la lista dei direttori della Progressista?...

Anche negli altri due collegi, la stessa Progressista ha proceduto con criteri assai discutibili. Così nel II collegio porta a candidati gli ex-deputati Berio e Sanguineti, il prof. Abba e l'armatore Pertica, lasciando a terra l'ex-deputato Mameli. Nel terzo porta gli ex-deputati Farina, Palta e Sanguineti e il dottor Bertani, che non avrà se non i voti del partito radicale.

Ma dal momento che in Genova il partito radicale fa una lista propria, perchè non lasciare che il Bertani fosse qui portato, e mettendo invece nel terzo collegio il Cavagnari al posto del Bertani?

Misteri della Progressista!

Come vi diceva, il partito radicale quest'anno scende dunque nella lotta elettorale con una lista tutta sua propria. A capo di questa lista figurava il generale Stefano Canzio, ma egli declinò la candidatura e si pose alla testa del movimento elettorale repubblicano, per portare i nomi di Federico Campanella, dell'avv. Pellegrini, di Federico Gattorno, ex-maggiore garibaldino, e dell'operaio Armirotti.

Eccovi, per sommi capi, tratteggiato il campo della lotta elettorale nella nostra Liguria. In quanto a dire a chi resterà la vittoria, oggi difficilmente potrebbero farsi delle previsioni: così da una parte come dall'altra vi saranno vinti e vincitori, e nessuna lista vedrà uscire tutti i suoi candidati.

E ciò specialmente in grazia dello scrutinio di lista!...

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 24 ottobre. — Eccone un altro che, nel suo discorso elettorale, ha detto qualche cosa di diverso dagli altri: il comm. Antenore Bozzone, il costruttore del *Duilio* e dell'*Italia*.

Dopo aver, con molto spirito, stigmatizzato le tasse che gravitano non sul soverchio ma sull'indispensabile, e pur accettando il programma di Stradella, il comm. Bozzone si è fermato a ricercare le cause del deperimento delle industrie italiane, e proporre i rimedii che, a suo modo di vedere, dovrebbero rialzarle. Il deperimento egli lo trova cagionato dalle condizioni commerciali, le quali han prodotto tra noi la decadenza degli stabilimenti, e la grave concorrenza che ci fanno l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra.

Per rimediare a ciò occorre il concorso di tre fattori: l'iniziativa del governo, il quale deve accordare facilitazioni all'industria sgravandola de' dazi; l'iniziativa del governo e de' comuni riguardo all'istituzione di scuole d'arti e mestieri; l'iniziativa personale, oggi che le scienze e le arti sono congiunte e sono la fonte di tante scoperte industriali. A coronar tutto questo, occorre poi l'opera dell'associazione: *vis unita fortior.*

L'esercito nostro è valoroso, è pieno di abnegazione, aggiunge l'oratore. Ma esso deve stare in proporzione delle forze economiche del paese.

Ma ciò che importa principalmente per l'Italia è di avere una forte marina. È un errore il contar troppo sulle fortificazioni delle coste, in Italia dove la costa ha un'estensione enorme ed è tutta aperta. Per resistere, le fortificazioni dovrebbero poter essere corazzate; ed anche questo sarebbe insufficiente, oggi che si hanno cannoni — ed anche noi ne abbiamo — che forano qualunque corazza. Il solo mezzo è quello di avere una flotta potente, che distrugga il nemico prima che esso metta piede a terra. Alcuni anni fa si diceva che valevano più quattro cannoni a terra, che cento in mare. Oggi prevale l'assioma opposto; e l'esperienza — come la guerra del Chilì, il bombardamento di Alessandria, tuttochè si tratti di fortificazioni imperfette — ha dimostrato che le attuali teorie sono vere.

La nostra marina, pertanto, continua il Bozzone, non trovasi nel grado d'inferiorità che taluni pretendono. Essa è la terza in Europa, e sin dal 1873 un forte risveglio si è operato in suo favore. Ammiragli inglesi sono venuti ad osservare ciò che si fa ne' nostri cantieri; i nostri ufficiali di mare son colti e valorosi. Abbiamo quindi tutti gli elementi per aver una forte marina.

Però questo risultato, questo scopo vitale non potrà essere da noi raggiunto, sino a che non ci libereremo dal servaggio dell'estero, noi che oggi siam condannati a prender tutto da esso, i cannoni, le corazze e fino le lamiere di acciaio. L'alba del risorgimento spunterà in quel giorno in cui da' nostri arsenali potrà uscire un bastimento, sia anche piccolo, ma tutto, dalla chiglia all'albero maestro, uscito dalle nostre officine. Quel giorno segnerà l'alba del risorgimento non solo per la nostra marina, ma per la nostra patria.

Occorre dunque rialzare le industrie nazionali. E però sarebbe indispensabile, anche se dovesse fondarlo il governo, uno stabilimento per la costruzione delle macchine. E accanto alla marina militare, risorgerebbe anche la mercantile che ora è ridotta in condizioni tristissime.

Gli sforzi per rialzarla saranno senza dubbio gravissimi, ma sono indispensabili: è necessario incoraggiare le costruzioni a vapore e in ferro. Troveremo la forza e la costanza ripensando all'esempio che ci diedero gli avi, i quali han colto tanti allori sui mari, e non han mai comprato dall'estero i loro bastimenti.

Sulla mia bandiera, conchiude il Bozzone, è scritto: libertà, onestà, indipendenza. La libertà sta nel progresso razionale, che mena alla prosperità morale e materiale, alla grandezza della patria; siccome è il vento benefico che gonfia la vela e spinge innanzi la nave, non già la tempesta che schianta gli alberi e provoca il naufragio. L'onestà si sente e non si definisce. L'indipendenza è quella che dà forza d'animo per non legare il proprio voto a persone o a partiti, ma impone il dovere di consultar soprattutto la propria coscienza.

Così prometto e così manterrò, se crederete affidarmi il mandato di rappresentarvi. E se non approverete le idee e i miei sentimenti, vi sarò sempre grato dell'onore che mi avete fatto di discutere la mia candidatura.

La riunione si sciolse tra evviva fragorosi al Bozzone, votando un ordine del giorno del prof. Vetere, e la proclamazione dell'intera lista per la 3ª circoscrizione, nella quale son candidati i signori Bozzone, Placido, Curati, Arlotta, e raccomandato alla minoranza il deputato uscente Giovanni della Rocca.

L'incendio, che vi annunziai ieri chiudendo la corrispondenza, fu gravissimo. Esso si sviluppò al largo Carriera grande nella proprietà del signor Pasquale Sternaimolo, in seguito alla rottura di un recipiente di cristallo contenente dell'etere, che si accese per la vicinanza di un fornello. Il rapido accorrere dei pompieri impedì che la sventura, già gravissima, si mutasse in un disastro irreparabile. — Fu possibile salvar la cassa, che contenea molti valori, parecchi de' quali erano là raccolti per pagar delle cambiali che scadevano ieri stesso, e impedire che il fuoco si attaccasse alla cantina sottoposta, ove trovavansi moltissimi bottiglioni di acqua regia.

LA MAGISTRATURA

Delle disposizioni pubblicate dall'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia notiamo le seguenti:

Iona cav. Giona, sostituto procuratore generale ad Aquila, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Musi comm. Francesco, sostituto procuratore generale a Napoli, tramutato a Potenza con l'incarico di reggere quell'ufficio di procura generale;

Di Martino cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli;

Magnadri cav. Pietro, procuratore del Re di Breno, applicato alla procura generale di Catanzaro, nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro;

De Concilliis cav. Luigi, procuratore del Re di Chieti, applicato alla procura generale di Aquila colle funzioni di sostituto procuratore generale:

Mania-Lepore Giuseppe, giudice a Cagliari, nominato vicepresidente del tribunale di Lanciano.

NOTIZIE ESTERE

Germania. — La Dieta prussiana, che si crede sarà convocata pel 15 novembre, dovrà dapprima occuparsi del bilancio. Quanto agli altri progetti di legge, è tuttora incerto se la legge sulla ripartizione delle entrate sarà presentata in progetto separato.

— La *Post* eccita i suoi amici a votare in favore dei nazionali-liberali per evitare il trionfo dei progressisti radicali.

— Il natalizio del principe ereditario di Germania venne, il 18 corrente, celebrato a Berlino ed in altre città della Germania, con sincere dimostrazioni di di affetto e di devozione.

Inghilterra. — Le truppe ritornate dall'Egitto giovedì nel pomeriggio a bordo del *Lydian Monarch*, sono partite venerdì mattina per le loro diverse destinazioni.

Le guardie del corpo presero la ferrovia per Windsor, e le guardie reali a cavallo si sono recate a piedi alla caserma di Albany, dove le attendevano il principe e la principessa di Galles. Una folla numerosa era radunata su tutta la strada e dappertutto salutò il ritiro dei soldati dalla spedizione dell'Egitto colle acclamazioni più entusiastiche. Le vie erano inoltre ornate di bandiere e trofei in parecchi punti.

Ebbero pure luogo manifestazioni di gioia all'arrivo d'una parte del contingente egiziano, a Windsor ed a Portsmouth.

L'*Assyrian Monarch* con a bordo il secondo distaccamento delle truppe della spedizione egiziana era aspettato a Gravesend nella giornata di sabato.

Montenegro. — Un dispaccio da Cattaro 22, alla *N. F. Presse*, reca:

« Il governo montenegrino deliberò recentemente d'incominciare tosto i lavori per la costruzione della strada strategica Vir-Bazar-Richa ed Antivari-Dulcigno. A questi lavori vengono impiegati gl'insorti internati. Per tutti questi lavori il Montenegro ottenne dalla Russia una sovvenzione di 400,000 rubli. »

Russia. — A Pietroburgo corre voce che il presidente del S. Sinodo, Pokedonoszew, all'invito dell'intraprenditore ferroviario Poljakaw, di assistere all'inaugurazione d'un convitto di studenti da lui fondato, avrebbe dato la seguente caratteristica risposta: « Non posso soffrire le Università e disprezzo gli studenti! »

ROMA

Consigli inopportuni. — La *Libertà* parla di conciliazione riguardo alla lista di Roma. Ma ne parla ora? La conciliazione, malgrado le migliori intenzioni, è fallita e tutti sanno per colpa di chi. Quindi il Consiglio, che dà la canzonella agli elettori moderati di votare due soli nomi, lasciando in asso il terzo è assolutamente inattendibile. Noi pertanto raccomandiamo vivamente ai nostri amici di scrivere sulla loro schede i nomi di tutti e tre i candidati moderati.

Lo spirito di conciliazione, è stato mostrato all'evidenza da parte nostra e ne diamo prova novella col portare soli tre nomi: ma questi, lo ripetiamo, vanno votati tutti. Dunque all'urna e votiamo compatti i nomi di

Onorato di Teano.
Augusto Castellani.
Domenico Corazzi.

Adunanza. — Il Comizio agrario si è adunato, ieri mattina, in adunanza generale ed ha deliberato di assegnare un sussidio annuo di lire cinquecento alla nostra scuola pratica di agricoltura e di bandire nell'aprile del 1883 una esposizione ippica provinciale. Ma noi, a proposito, di esposizioni, avevamo inteso dire che se ne voleva tenere una dei vini, pure sotto la direzione del Comizio agrario, suo naturale patrono. Resta forse prorogata o disdetta?

Somme raccolte. — La somma, raccolta a tutto ieri dal Comitato di soccorso, per gli inondati, ascendeva, a lire 711,135 67.

Dubbi sciocchi. — Qualcuno va dicendo che la lista, per le elezioni di domenica, sarebbe nulla, qualora contenesse tre nomi, anzichè quattro. Non potrebbe dirsi una sciocchezza maggiore! La lista è validissima anche se porta scritto il nome di un solo candidato.

Cose edilizie. — I lavori nei locali della Borsa, in piazza di Pietra, sono terminati, all'interno, ma viceversa poi, sono cominciati di fuori. La Borsa, nel prospetto principale, sarà chiusa da una palizzata, e sono state anche coperte, provvisoriamente, le arcate del gran cortile, lasciando una piccola entrata pei borsisti. I lavori che si fanno consistono nell'isolamento di cinque colonne dell'antico tempio.

In velocipede. — Dalla Direzione del Veloce Club di Roma riceviamo:

« La preghiamo a voler pubblicare sul di Lei pregiato giornale, che i signori Bisini Romeo e Gardilli Adolfo, soci del Veloce Club, partiti per Aquila sabato, 14, in velocipede, vi giunsero, ad onta del cattivo tempo e della strada sfavorevole, in 14 ore, percorrendo 160 kilometri. Al ritorno rifecero la strada in una giornata, impiegando sole 11 ore, malgrado il tempo piovoso.

Ricchezza mobile. La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 24 ottobre corr., ha preso le seguenti deliberazioni:

Fabbricati — Favorevole: Ciandili Luigi, Grifoni Francesco e fratelli; Gismondi Costantino, Giovannucci Francesco e Pio, Mazzino Nicola, Micocci Antonio, Ospedale del SS. Salvatore.

Contrario — Arcispedale di S. Giacomo, Desimoni Antonio, Lasagni Nicola e sorelle, Segre Gabriele.

Ricchezza mobile — Favorevole in parte: Onesti Camillo — Contrario: Severini Lorenzo, De Angelis Maria.

Bilancio. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha raccolto, finora, lire 696,861 41.

Rendiconto. — È stato presentato il rendiconto della recita data all'Alhambra dalla Società della sciolta guardia nazionale, insieme ad altri due sodalizi.

L'utile netto, versato al Comitato, è stato di lire 433 61.

A proposito della Società della sciolta guardia nazionale. Essa ha fatto, ieri, una seconda offerta di vestiario: erano 280 pezzi.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 24 e 25 ottobre 1882:

Nati 29, compresi 3 nati morti.

Morti 25, dei quali 10 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Desantis Filomena fu Francesco, d'anni 22 — Fiorini Prisca vedova Doddi, 52 — Bonanni Bertollini Clotilde, 14 — Dari Andrea fu Francesco, 51 — Salvucci Natalina vedova Girelli, 59 — Benedetucci Teresa vedova Nunzi, 60 — Raimondi Luisa fu Vincenzo, 59 — Pandolfi Giuseppe fu Antonio, 50 — D'Andrea Rosa fu Andrea, 63 — Viscioni Elisabetta in Conia, 42.

Morti all'ospedale

Celli Anna fu Santo, di anni 41 — Comaccini Gio: Batta di Angelo, 25 — Rossi Oliva in Squarcia, 26 — Bartoli Giacinta fu Agostino, 43 — Zaroli Cecilia fu Otello, 53.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

14ª *lista.*

Somma precedente	L.	1192 20
Vincenzo Duranti Valentini	»	3 —
Totale	L.	1195 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione degli *Ugonotti* al teatro Costanzi è definitivamente fissata per questa sera.

— L'Argentina iersera è rimasto chiuso per circostanze *impreviste*, come diceva il manifesto. Pare che si tratti di una crisi; speriamo che passi e si risolva felicemente.

— Anche iersera una gran piena al teatro Valle, e applausi vivissimi alla *Moglie di Claudio*, alla signora Duse-Checchi e a' suoi compagni. *La moglie di Claudio* si replica nuovamente stasera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Illustri ospiti a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Gli illustri ospiti, che accoglie in questo momento Firenze, sono i granduchi Sergio e Paolo Alexandrovitch e Costantino Constantinovitch, i primi due fratelli ed il terzo nipote di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. Come annunziammo ieri, essi presero alloggio all'Albergo de la Ville ed hanno al loro seguito il colonnello di stato maggiore De Stopanoff, e il capitano E. De Zelenoy, aiutante di campo dell'imperatore.

Essi viaggiano nel più stretto incognito e furono ricevuti alla stazione dal console generale di Russia e dal capitano barone Rosen, agente militare addetto all'ambasciata russa in Italia, venuto espressamente da Roma per ossequiarli.

« Avendo per la nostra città una grandissima predilezione, dopo essersi trattenuti lungo tempo, l'anno scorso, fra noi, sentirono il bisogno di farvi ritorno, per completare l'esame coscienzioso ed intelligente delle grandi opere d'arte, che Firenze racchiude, ed arricchire con numerose rimembranze della città nostra i loro palazzi di Pietroburgo.

« Sebbene da soli due giorni in Firenze, essi visitarono la Galleria degli uffizi, il Duomo, il Batistero e il Museo Nazionale, lieti e contenti di potere, inosservati e muovendo sempre a piedi, tutto vedere e tutto esaminare senza la molesta etichetta.

« La sera scorsa, sempre a piedi, si recavano all'Arena Nazionale per vedere il *Boccaccio*, non essendo loro nuova quella musica, che avevano in parte udita eseguire nelle serenate che loro vennero date sulla laguna a Venezia.

« Essi furono già ossequiati dall'on. nostro prefetto, dall'on. nostro sindaco e dal comm. Dall'Oglio. Pare che si tratterranno due o tre settimane fra noi. »

Spedizione Bove. — Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

« Il Parlamento della Repubblica Argentina ha votato un ringraziamento alla Commissione scientifica e al tenente Bove per il buon esito della spedizione fatta per conto di quello Stato. I componenti la Commissione scientifica partirono da Buenos-Ayres l'8 corrente, ed arriveranno qui ai primi del mese entrante.

Portano seco un cento casse piene di oggetti preziosi per gli studi delle scienze naturali, e ne faranno dono al Comitato promotore genovese.

Il risultato della spedizione è stato quale si aspettava dagli egregi scienziati capitanati dal tenente Bove; il programma fu totalmente compiuto, eccetto la visita alla Terra di Graham.

« Il tenente Bove ha compiuti gli studi destinati a completare il progetto di una spedizione più importante.

« Di tutto questo dobbiamo essere lieti, e per Genova nostra, e per l'onoranza che gli stranieri hanno reso al nome italiano ».

Pubblicazioni

Nell'ultimo numero della *Rassegna italiana* abbiamo notato un articolo del conte Edoardo Soderini, nel quale con molta competenza ed erudizione è trattata in una forma brillante la questione egiziana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente, contiene:

1. Regio decreto che modifica la Commissione per gli esami degli impiegati di prima categoria dell'amministrazione centrale e provinciale.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

3. La seguente ordinanza di sanità marittima:

« La quarantena delle navi provenienti da oggi in poi dall'Indostan e dall'Egitto con patente netta, traversata incolume, ed in soddisfacenti condizioni igieniche, sarà ridotta a 24 ore di osservazione per il compimento di rigorosi sciorini ed espurghi.

« Saranno dispensate da tale trattamento ed ammesse a pratica, previa visita medica, le navi provvedute di medico a bordo, che possa accertare dell'ottimo stato di salute delle persone imbarcate e delle buone condizioni igieniche del legno.

« I prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza. »

NOTIZIE ULTIME

Una lotteria per la città di Verona

Sappiamo che il ministro delle finanze, dopo una conferenza tenuta ieri col senatore Camuzzoni e cav. Gemma, sindaco ed assessore di Verona, ha autorizzato una lotteria che quel comune emette a ristoro dei danni dell'inondazioni. Questa lotteria fu assunta dai fratelli Casareto di Genova. I biglietti vendibili sono per 5 milioni. Le vincite per 2 milioni e 1/2 in oro. I fratelli Casareto in corrispettivo della concessione daranno al comune di Verona un milione di lire. I 5 milioni di viglietti saranno depositati presso la Cassa di risparmio di Verona. Non potranno essere prelevate che a quantità non inferiore di L. 100,000 per volta. L'importo corrispondente sarà versato nella Cassa di risparmio suddetta a parziale pagamento del milione e gl'interessi delle somme versate saranno suddivisi fra assuntore e comune. L'estrazione avrà luogo entro il dicembre del 1883.

Discorsi elettorali

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Trani, 26. — Iersera ebbe luogo una numerosa riunione di elettori di quest collegio. I candidati De Cesare e Patroni-Griffi esposero il loro programma. De Cesare parlò della necessità di riforme amministrative, sociali, finanziarie; stigmatizzò la lista degli avversari, paragonandola al sacco del parricida (*Applausi strepitosi*). Dimostrò la necessità imprescindibile di un governo morale, e di una maggioranza moralmente omogenea. Parlando delle leggi sociali, afferma che l'amore per le classi lavoratrici non è monopolio di alcun partito; le riforme doversi compiere gradatamente col concorso di tutte le classi.

Patroni-Griffi discorse della politica estera. Disse che gl'insuccessi nelle questioni estere richiedono armamenti e un governo autorevole all'estero, e sovratutto che la si rompa coi partiti anarchici (*Applausi prolungati*).

Il Comizio si è sciolto nel massimo ordine acclamando ai candidati. Assistevano i rappresentanti della stampa provinciale.

Importazioni ed esportazioni

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 30 settembre 1882.

Il valore delle merci importate fu di lire 969,755,018, con diminuzione di lire 79,490,701 in confronto dello stesso periodo nel 1881.

Il valore delle merci esportate ascese a lire 850,381,040 con diminuzione di lire 41,702,752 in confronto dei primi nove mesi del 1881.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 30 settembre 1882 furono di 117,240,834 lire, con differenza di 3,552,715 in più dello stesso periodo del 1881.

Le entrate doganali così si ripartiscono:

Dazi d'importazione	105,071,691
Dazi di esportazione	3,821,378
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	3,746,935
Diritti di bollo	924,758
Diritti marittimi	2,513,252
Proventi diversi	1,162,820
Totale . . .	117,240,834

Il conto del Tesoro

Dal conto del Tesoro pel mese di settembre 1882, risulta che gl' incassi furono di lire 110,301,944 83, con aumento di lire 25,461,500 06 in confronto degli incassi del mese di settembre 1881.

L'aumento proviene anche dagli incassi del prestito per l'abolizione del corso forzoso.

La tassa del macinato nel settembre 1882 ha dato un reddito di L. 5,419,748 75, con un aumento di lire 491,744 85 in confronto del settembre 1881.

I pagamenti nel settembre ascesero a lire 77,818,883 54.

I terroristi in Francia

Il *Temps* ha per dispaccio da Saint-Etienne, 24:

« Vi ho spesso indicato nelle mie corrispondenze che il partito operaio tendeva al nihilismo. Nel settembre scorso vi diceva, facendo una classificazione del partito:

« Esista una quinta categoria di anarchici-nihilisti a Lione, il cui unico argomento è la dinamite. »

È quest'ultimo partito che è ora entrato in campagna. L'organizzazione del complotto parte dalla Svizzera, e sopratutto da Losanna. Esso deve estendersi alla Loira, ai bacini carboniferi del Mezzogiorno, Decazeville, ecc.

L'attentato di Belgrado

I giornali di Vienna hanno telegraficamente da Belgrado, 23, i seguenti particolari sull'attentato contro il re Milano:

Contro il re Milano venne commesso quest'oggi al suo ritorno a Belgrado un attentato, al quale egli però fortunatamente è sfuggito. Il re giunse col vapore a Belgrado verso le 11 e venne ricevuto allo scalo dalla regina Natalia, col principe ereditario, dei ministri, dal corpo diplomatico, dalle autorità civili e militari e dal borgomastro alla testa d'una Deputazione, mentre intorno alle sponde della Sava era riunita una gran folla. Appena avuto luogo il ricevimento, il re colla regina ed il principe ereditario accompagnato dai rappresentanti le autorità, si recò alla cattedrale. Allorchè all'ingresso della medesima, il vicario del metropolitano il vescovo Majsic, pòrse al re la croce da baciare, una signora vecchia, elegantemente vestita, sparò da brevissima distanza due colpi di revolver contro il re Milano, il quale però non fu colpito.

Il re conservò la sua presenza di spirito, mentre la regina cadde svenuta e nella folla scoppiò un'immensa agitazione. La signora venne arrestata e sarebbe stata uccisa dal popolo, se la polizia non l'avesse protetta. Essa si chiama Elena Markovich ed è la vedova del colonnello Jefrem Markovich, condannato a morte nel 1878 per la cospirazione militare di Topolje e giustiziato.

La regina venne trasportata nel palazzo mentre il re entrò in chiesa e ricevè la benedizione del vescovo. Egli seguì la regina nel palazzo, ritornò però più tardi in chiesa dove fu celebrato un servizio divino di ringraziamento per la salvezza di S. M.

— La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado, 25:

Fallito il primo colpo contro il re, la donna che lo aveva sparato, voleva farne seguire un secondo dal suo revolver a più cariche, ma l'aiutante del re le strappò l'arma. Nel pomeriggio si tenne consiglio di ministri sotto la presidenza del re. Rispondendo alla deputazione che lo felicitava in nome della rappresentanza comunale, il re disse che riponeva piena fiducia nella lealtà del popolo serbo.

Ieri sera la città fu illuminata. Sono giunti telegrammi di felicitazioni dall'imperatore d'Austria e da altri sovrani.

Nel suo primo esame la colpevole disse che motivi personali l'avevano determinata a commettere l'attentato.

Incendi a Pietroburgo

Un terribile incendio scoppiò lunedì, alle tre ant., nel magazzino di legnami di Gronow a Pietroburgo. Malgrado tutti gli sforzi dei pompieri, l'incendio non potè essere spento che la notte seguente ad un'ora e mezzo. I danni sono calcolati a 2 milioni e mezzo di rubli.

Alimentato da un vento intenso, l'incendio assunse proporzioni tali che le case di fronte al deposito in fiamme, dall'altra parte del fiume che, da quel lato ha un chilometro di larghezza, presero pure fuoco.

Nel frattempo, un terzo grande incendio, al centro della capitale, all'angolo della via più popolosa, di Razan, metteva il colmo allo spavento generale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 22. — Proveniente da Genova e scali è giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

San-Vincenzo, 24. — Prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Buda-Pest, 25. — Smolka fu eletto all'unanimità, presidente della Delegazione austriaca.

Il governo presentò il bilancio del 1883. Le spese ordinarie per la guerra ascendono a 102,800,000 fiorini, le spese straordinarie a 8,700,000 fiorini, e le spese per l'occupazione della Bosnia a 8,900,000 fiorini.

Parigi, 25. — Il *Paris* parla dell'esistenza di una vasta organizzazione rivoluzionaria stabilita in tutta la Francia e divisa in federazioni regionali, con un Comitato dirigente che siede a Ginevra.

Torino, 25. — S. A. R. il principe di Carignano è partito stasera per Monza.

Udine, 25. — La festa popolare a beneficio degli inondati del Veneto, dovuta all'iniziativa di venti Società operaie, mercè la mirabile concordia e la cooperazione gratuita di ogni ceto di cittadini, diede un incasso di lire 22,500.

Buda-Pest, 25. — Bilancio comune della monarchia. — Spesa: — ministero degli affari esteri: spesa ordinaria fiorini 4,210,100, straordinaria 36,800; ministero della guerra: spesa ordinaria fiorini 102,800,921, straordinaria 8,774,621; ministero delle finanze: spesa ordinaria 169,786, straordinaria 2825. Entrata: 3,248,780 fiorini. La spesa è ripartita in ragione del 30 per cento per l'Ungheria e del 70 per cento a carico dell'Austria.

La Delegazione austriaca elesse a vice-presidente Ceschi.

Domani l'imperatore e re riceverà una dopo l'altra le due Delegazioni.

Berlino, 25. — Il barone di Keudell partirà venerdì per Roma.

Buda-Pest, 25. — La Delegazione ungherese si è costituita dopopranzo eleggendo a presidente Luigi Tisza, ed a vice-presidente il cardinale Haynald. Quindi furono nominati i Comitati per i bilanci degli esteri, della guerra, della marina e delle finanze. Il presidente Tisza nella sua allocuzione menzionò la necessità delle economie, ma anche il dovere, nell'attuale situazione dell'Europa, « di non negligere d'aumentare le forze della monarchia per assicurare la pace. Le circostanze del mondo cambiano presto; nessuno Stato può restare immobile; ciascuno deve camminare con gli avvenimenti e profittare degli ammaestramenti della storia; altrimenti si va incontro ad una lenta decadenza ed all'annientamento.

Buda-Pest, 25. — In seguito alla condotta tenuta dalla polizia ieri in occasione dei funerali del poeta Aranyi, gli studenti sono intenzionati di fare una dimostrazione contro il direttore di polizia. Le vie furono occupate dalle truppe e dalla polizia. Gli studenti si dispersero, ma la polizia resta consegnata per mantenere l'ordine.

Buda-Pest, 26. — Ricevendo le Delegazioni, l'imperatore fece risaltare con viva soddisfazione che i rapporti dell'Austria-Ungheria sono ottimi con tutte le potenze. Nella questione di Egitto, il governo si sforzò di appoggiare i tentativi per un accordo reciproco e di fare valere con i gabinetti amici gl'interessi dell'Europa. L'accordo strettamente mantenuto finora garantisce una sistemazione soddisfacente della vertenza. Lo sviluppo ulteriore del riordinamento dell'esercito mediante la creazione di corpi territoriali costerà relativamente poco, nè richiederà un aumento delle spese militari ordinarie. Il governo prese le misure necessarie per assicurare la completa pacificazione dei paesi occupati, la cui amministrazione non esigerà neppure questa volta che vi contribuiscano le finanze della monarchia.

Rovigo, 26. — Il Po continua a decrescere: esso è a 0 42. La Fossa Polesella è a 0 84 sotto guardia; l'inondazione del Polesine superiore è a 0 39 sotto guardia; quella dell'inferiore è a 2 40 sotto guardia; il dislivello è di 2 01. Il Canal Bianco è a 2 85 e così a 15 centimetri sotto guardia.

Il tempo è nuvoloso.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	26	26	26	26	26
Rendita Italiana 5 %	89 40	89 62	89 50	89 42	89 55
» » contanti	— —	— —	— —	— —	— —
» » scop.	87 85	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 10	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 50	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2105 —	— —	2112 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	551 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	748 —	— —	749 —
Azioni meridionali	— —	— —	458 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	874 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	922 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	606 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	100 90	101 05	101 —	100 90	[illegible]
[illegible]	25 20	25 22	25 19	25 20	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	26	26	26	25	25	26
Rendita francese 5 %	115 90	116 05	115 86	— —	— —	— —
» » 3 %	80 40	80 52	80 52	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 5 %	80 80	80 87	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	88 80	88 80	88 55	— —	88 10	87 3/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 25	— —
Consolidato inglese	102 —	102 3/16	— —	— —	— —	— —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 55	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 20	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	64 3/8	64 3/16	— —	— —	— —	64 1/8
Consolidato Turco	12 70	12 70	12 65	— —	12 40	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 1/2
» 6 %	363 —	363 —	362 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 80	— —
Tunisine	— —	451 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	82 —
Banca ottomana	— —	797 —	792 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	5420 —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	595 —	590 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1115 —	1115 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	595 —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1375 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2540 —	2572 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	1330 —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	1370 —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	509 —	510 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Costanzo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	760 —	— —	— —	843 75	591 50	— —
Lombarde	305 —	— —	— —	139 80	241 —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20 19	[illegible]
Lira Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 26 ottobre.

Scarsissimi affari. Rendita per contanti e per fine corrente 89 50.

Nominali i Prestiti pontifici: Emissione 1860-64, 91 50.
Blount 88 90.
Rothschild 92 10.
Fondiarie S. Spirito 435 25 contanti.
Valori nominali:
Banca Romana 1040.
Banca Generale 552.
Banco Roma 606.
Acqua Pia 922.
Condotte 505.
Gas 874.
Complementari 290.
Cambi:
Francia a tre mesi 100 87 e mezzo; sconto 3 1/2 %.
Londra 25 21; sconto 5 %.
Oro 20 37 nominale.
Ore 6 pom. — Rendita 89 67 e mezzo.
Generali 552.
Banco Roma 606.
Riporto sulla Rendita:
A Milano centesimi 38.
A Genova 37.
A Torino 40; riporto sui valori 6 1/2 per cento.

Bollettino Meteorico

[illegible] centrale di Meteorologia — [illegible]

26 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	758,7	1[2 cop.	—	10,2	7,9
Domodoss.	757,3	1[2 cop.	—	10 0	8 0
[illegible]	757 2	1[2 cop.	—	11 7	11.0
Venezia	758,3	1[2 cop.	calmo	17 7	13,5
Torino	756 9	sereno	—	12 5	9,0
[illegible]	757 2	sereno	—	13 2	9,6
[illegible]	757,7	1[2 cop.	—	16 9	10,2
Genova	758,1	1[4 cop.	m. agit.	18,0	16.0
Pesaro	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	758,2	1[4 cop.	m. agit.	10 8	14,9
Firenze	760,3	tutto cop.	—	21,5	15.0
Urbino	758,8	1[2 cop.	—	17 5	14 5
Ancona	759,7	3[4 cop.	calmo	21,0	15,2
Livorno	760,8	1[4 cop.	m. agit.	20,9	16,6
Perugia	760,2	3[4 cop.	—	17,2	12 6
Camerino	760,0	3[4 cop.	—	17,5	11,4
Portoferr.	760,2	3[4 cop.	agitato	20 5	16,1
Aquila	760,5	3[4 cop.	—	18,5	11,6
Roma	762 6	tutto cop.	—	21 2	17 8
Foggia	762 7	tutto cop.	—	23,1	15,0
Napoli	763 6	1[2 cop.	l. mosso	20,8	17,5
Potenza	763,0	tutto cop.	—	21,8	13,2
Lecce	765,4	3[4 cop.	—	23 4	17 3
Cosenza	764 7	1[2 cop.	—	28 0	12.0
Cagliari	762 1	tutto cop.	l. mosso	23,0	14 0
Palermo	763 3	1[4 cop.	calmo	—	20,9
Caltanis.	—	—	—	—	—

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
[illegible] . . . L.	[illegible]	1 —	[illegible]	[illegible]
Dall [illegible]	1 —	1 20	[illegible]	[illegible]
[illegible] Fia. Angelica, Cavalleggieri [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per un'ora	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La moglie di Claudio* — (ore 8 1[2).

Costanzi. — *Gli Ugonotti* (ore 8).

Argentina. — Riposo.

Metastasio. — *I cinque talismani*, opera (ore 6 1[2 e 8 1[2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1[2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 89-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, al 20.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 23 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., Piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
[illegible] diretta e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme, ispezione e inegotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - [illegible] - [illegible] e di [illegible] - [illegible] - [illegible] e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano — Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento e Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tassa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	3 —
» [illegible]	»	[illegible] —
» per l'int. della città	»	[illegible]
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	[illegible]
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	[illegible]
Marino	8 08	11 27	4 57	7 34	1 [illegible]
Marino	5 —	8 [illegible]	12 15	6 [illegible]	
Roma	6 16	9 44	1 30	7 48	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 50	4 14	6 —	[illegible]
Bagni	7 20	8 55	11 35	5 10	7 —	10 [illegible]
Tivoli	8 08	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	[illegible]	11 27	3 3[illegible]	6 20	
Bagni	6 21	8 27	12 08	4 10	6 55	
Roma	[illegible]	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisione.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, [illegible] di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Ripresa del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible]